

## CARINA E IL GATTO DALLA CODA ROSA

Carina era una strega.

Carina viveva in un casolare in cima a una verde collina.

Carina non era affatto “carina”, anzi era piuttosto brutta.

Al posto dei capelli aveva una sorta di cespuglio spinoso, il suo naso, lungo e bitorzolato, si appoggiava su una grande e larga bocca. Quando sorrideva si vedeva il suo dente scheggiato e lei ne provava vergogna.

Carina tutte le mattine si spaventava guardandosi allo specchio.

“Aaahhh!!!! Mamma mia quanto sono bruttaaaaa!!!! Oh, povera me!”

Carina pensava che tutti i guai che le capitavano derivassero dalla sua bruttezza.

Come quella volta che si era scottata mentre cuoceva la pasta al forno, oppure quando cercando di cucire un bottone sulla sua giacca si era punta con l’ago.

“Ahi, se non fossi così brutta, probabilmente non sarei caduta dalle scale...”

Carina aveva un gatto.

Il gatto, dal morbido pelo nero, aveva un vezzo: una meravigliosa coda rosa.

Quella bella coda rosa era il risultato di un esperimento andato male: la bocchetta era scivolata dalle mani di Carina ed era finita sopra la coda di Nerone.

Ora Nerone avrebbe potuto chiamarsi *Rosone*, ma i suoi amici gatti lo identificavano come “il gatto nero dalla coda rosa”.

Il gatto, furbo e sornione, rideva sotto i baffi quando Carina la mattina si avvicinava a uno specchio, aspettando l’urlo spaventato della strega.

Nerone amava starsene alla finestra a guardare i tramonti, era ghiotto di salmone e cioccolato al latte.

Durante le notti di luna piena, il gatto nero dalla coda rosa era solito recarsi al fiume, dove aveva appuntamento con i suoi amici gatti. Sulle rive tranquille, saltellavano tra i ciottoli, cercando di cogliere al volo i disgraziati pesci che nuotavano in quelle acque. Poi, sazi, si accucciavano e miagolavano alle stelle, raccontando storie di gatti e di topi, di avventurosi incontri di cani o degli umani presenti nel villaggio.

Il gatto nero dalla coda rosa conduceva una vita serena, gli piaceva abitare in quella stravagante casa con la strega e trovava divertente osservare Carina mentre preparava miscugli e pozioni.

Il gatto, curioso, aveva letto più volte i libri degli incantesimi di Carina.

Carina aveva provato in tutti i modi a essere più carina.

Faceva impacchi di balsamo ai capelli ogni giorno, li spazzolava e li impregnava di lacca; soddisfatta poi si guardava allo specchio ma, dopo pochi istanti ...POF! ... i capelli tornavano dritti e saettanti come prima.

Si metteva creme colorate per coprire i bitorzoli, ma il risultato, ahimè, era disastroso e sembrava che avesse la faccia piena di fango.

“Ah! Se fossi bella come il sole!” – diceva.

Carina era sempre più triste.

Carina non si accettava così come era.

Il gatto nero dalla coda rosa consolava la strega con fusa e smorfiette, ma Carina neppure se ne accorgeva.

Il gatto nero dalla coda rosa, con un guizzo di astuzia, un giorno consegnò un libro a Carina: all’interno avrebbe trovato la formula magica per migliorare il suo aspetto.

Il libro parlava di un girasole magico, capace di rendere bello chiunque lo riconoscesse.

Carina si mise subito alla ricerca del girasole magico.

Il gatto nero dalla coda rosa la seguiva passo passo.

Arrivarono in un vastissimo campo di girasoli.

Furono estasiati dalla bellezza dei colori, avevano entrambi la sensazione di trovarsi in un campo pieno d'oro.

Il gatto nero dalla coda rosa si mise in mezzo a quegli alti fiori, provava quasi le vertigini e un principio di torcicollo mentre li osservava, così maestosi, eppure semplici nel loro aspetto.

Il gatto nero dalla coda rosa sperava di riconoscere il girasole magico.

Intanto Carina aveva quasi dimenticato il motivo per cui era tra i girasoli e accarezzava le loro corolle vellutate; si divertiva a fare ventagli con le larghe foglie verde smeraldo.

Cercando il girasole magico, si fece sera.

Che bello il tramonto visto dal campo!

Il gatto nero dalla coda rosa sedeva accanto a Carina appoggiando la testa sulle sue ginocchia, mentre con la coda faceva carezze alle guance della strega.

Carina e il gatto decisero di trascorrere la notte nel campo di girasoli.

L'alba era vicina, il sole stava per nascere dietro le colline.

I girasoli erano pronti per accogliere i raggi del sole e distendevano la loro corolla verso la luce.

Alcuni però non riuscivano a drizzarsi in piedi, altri avevano i petali tutti stropicciati perché durante la notte il vento di tramontana aveva soffiato a lungo.

Carina, prontamente, aiutò questi sfortunati fiori a stare in piedi, a sistemare la loro corolla, a staccarli uno dall'altro affinché potessero seguire bene la direzione del sole durante la giornata.

Il gatto nero dalla coda rosa si guardava intorno cercando il girasole magico, quando fu attratto da un pulviscolo che emanava un fiore colpito da un raggio di sole. Si disse con certezza che era quello il girasole prodigioso. Lo aveva finalmente trovato!

Allora iniziò a miagolare insistentemente, finché Carina non si avvicinò a lui.

Il gatto nero dalla coda rosa girava intorno al lungo stelo del fiore magico.

Carina si chinò per osservare il suo gatto che fissava con gli occhioni grandi il girasole, poi si rizzò e accarezzò il fiore. Era così splendido e armonioso!

- "Come sei bello! Quanto vorrei essere un pochino meno brutta e somigliarti un po'!"

A questo punto il girasole, allargando le sue foglie, disse con voce delicata: "Ma tu sei già bella, sei bella dentro!"

Un raggio di sole illuminò il volto di Carina e quel calore le fece nascere un sorriso.

Carina aveva capito che non le importava più di essere bella, perché ciò che conta è essere belli nell'animo.

Prese tra le sue braccia il gatto nero dalla coda rosa e, ringraziandolo, lo riempì di coccole.

Classe IV Sez. Unica

Scuola Primaria "Sandro Pertini"

I.C. "Enrico Fermi" Macerata